

◆ **Napoli, 43esima settimana sociale Cei**
«Le distanze tra le due Italie,
del Nord e del Sud, sono in aumento»

◆ **Istruzione, «Sono possibili sistemi**
integrati in cui Stato e privati concorrono
con proprie impostazioni»

◆ **Il cardinale Ruini: «Questa iniziativa**
si propone di contribuire a superare
gli steccati che ancora dividono»

Scuola, lavoro e fisco, la ricetta di Fazio

Davanti alla platea dei cattolici sollecita «stabilità e iniziativa privata»

ALCESTE SANTINI

ROMA La quarantatreesima Settimana Sociale dei cattolici italiani, aperta ieri pomeriggio a Napoli, rientra nel progetto culturale della Chiesa italiana, rivolto a «contribuire al rinnovamento della vita politica e sociale del Paese» e non a «coltivare ambizioni di egemonia, storicamente improponibili ed estranee a una Chiesa nel cui codice genetico è ormai entrata la Dichiarazione del Concilio sulla libertà religiosa». Lo ha affermato il presidente della Cei, card. Camillo Ruini nell'introduzione ai lavori dell'assemblea composta da 480 rappresentanti di diocesi, università, associazioni, movimenti cattolici. E volendo sgombrare il campo da ipotesi attribuitegli, secondo cui la Chiesa vuole tornare a fare politica fino a simpatizzare per qualche formazione di centro come Fl. Ruini ha detto che, con l'iniziativa di Napoli, ci si propone di contribuire a «superare, nel rispetto delle convinzioni di ciascuno, quegli steccati di non comunicabilità che in Italia in parte ancora dividono cattolici e laici». Si è riferito alle recenti polemiche sulla parità scolastica. Ha aggiunto che, per fronteggiare i problemi del nuovo quadro internazionale nazionale creatosi nei dieci anni che ci separano dalla caduta del muro di Berlino, occorre tornare a ridefinire «relazioni tra persona e cittadino, tra libertà e responsabilità, tra uguaglianza e differenza, tra identità nazionale e appartenenza a realtà sovranazionali» come l'Unione europea. Un modello di società civile - in cui rientrano famiglia,

scuola, lavoro, sviluppo - che «non intenda essere il terzo tra Stato e mercato, ma voglia esprimere una modalità di vita collettiva improntata al riconoscimento di alcuni valori fondanti» e, quindi, largamente condivisi. È stato, invece, affidato al Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, il compito di affrontare i problemi sul tappeto, a cominciare da quelli «dello sviluppo e dell'occupazione», già ritenuti prioritari da Antonio Genovesi nel 1974, quando a Napoli inaugurava la prima cattedra in Europa di Economia politica. Solo che, oggi, sono diventati più complessi per gli effetti della globalizzazione e del progresso scientifico ed economico. Fazio si è soffermato ad analizzare gli aspetti economici e sociali della nostra società divisa in «due Italie». Di qui l'urgenza di rilanciare la crescita per combattere, prima di tutto, «l'esclusione dei giovani» dalla società e riunire le «due Italie», divise da una serie di altri fenomeni sociali fra cui anche quello della denatalità. Ha, quindi, richiamato l'attenzione sull'elevata disoccupazione al sud (22%) per cui quasi la metà dei giovani con meno di 30 anni di età cercano lavoro. Per attrarre investimenti e creare lavoro, Fazio ha sollecitato regole più adeguate. Occorre tagliare la spesa pubblica in un arco di 5-10 anni per poter abbassare, gradualmente, la pressione fiscale sulle imprese e le famiglie. È, al tempo stesso, necessario combattere la corruzione anche perché «l'etica degli affari è un'esigenza del mercato». Ha rilevato che «il profitto è massimo proprio sulle attività illegali, distruttive dei fondamenti della società civile». Vuol dire che,



IL GOVERNATORE
DI BANKITALIA

«Tagliare
la spesa pubblica
per ridurre
la pressione fiscale
su famiglie
e imprese»

In alto
Antonio
Fazio
e Camillo
Ruini
C. Fusco/Ansa

nonostante tangenti, le illegalità amministrative in relazione agli affari non sono finite. Solo attraverso l'eliminazione di queste storture si può favorire uno sviluppo equilibrato che può consentire di eliminare altre piaghe della società. Infatti - ha detto Fazio - ci sono altre «esclusioni» che non possono essere tollerate: più di 650 mila famiglie devono fronteggiare gravi patologie sanitarie, quali il morbo di Alzheimer, il cancro; 320 mila famiglie hanno problemi legati all'insufficienza mentale di alcuni dei loro membri; un milione e 400 mila sono le famiglie con disabili, non vedenti o sordomuti; sono più di 700 mila i gruppi familiari interessati da patologie come l'alcolismo o

la tossicodipendenza e poi c'è il fenomeno in espansione dei giovani in rapporto con gli stupefacenti. L'ultima parte della relazione è stata dedicata da Fazio alla scuola per affermare, rispetto a certi inopportuni attacchi di settori del mondo cattolico allo Stato, che «l'istruzione è un bene pubblico». Certo sono possibili «sistemi integrati in cui Stato e privati concorrono secondo proprie impostazioni a produrre il bene o il servizio pubblico», ma «non si può delegare a un meccanismo di mercato l'acquisto del bene dell'istruzione». Ed è compito di «una società giusta» porre «tutti i cittadini su un piano di uguaglianza nella posizione iniziale e spetta allo Stato garantire tali condizioni».

Un significativo riconoscimento del ruolo dello Stato senza sottovalutare l'apporto delle scuole private. La 43a Settimana sociale dei cattolici ha preso, così, avvio dopo i saluti del sindaco Bassolino, che ha ringraziato per aver scelto Napoli simbolo del sud, del card. Giordano, e l'apertura del prof. Sergio Zannini, rettore dell'università cattolica, che ha invitato i cattolici a «riscoprire» il valore dell'impegno politico. Presente anche il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, che ha detto: «Fazio propone un modello di democrazia economica che mi trova d'accordo. Penso che bisognerebbe riflettere sull'argomento e aprire un dibattito».

SEGUE DALLA PRIMA

LE NUOVE IDEE DEL MODERATISMO...

E anche il rilancio di un'impostazione che coniuga solidarietà e mercato per qualche aspetto sembra andare alle origini di quel pensiero sociale della chiesa che parte dalla «Rerum novarum», l'enciclica sociale di Leone XIII, per attraversare tutto il Novecento e che nei suoi primi passi Francesco Saverio Nitti, un altro grande meridionalista tra i due secoli, definì in un suo libro importante benché poco noto «socialismo cattolico».

Voglio dire che, come tutte le operazioni politiche che hanno spessore, quella di Fazio tenta anche di ricostruire una tradizione, su cui innestare i tratti peculiari di un'innovazione in grado di dare alle forze di Centro in Italia di nuovo un'identità, un programma e una cultura politica. Flessibilità del lavoro regolata e temperata dalla solidarietà, un welfare fondato sul principio di sussidiarietà tra pubblico e privato, con quel che ne consegue dal punto di vista di un «modello sociale» fondato sul rapporto tra mercato e persona, profitto e terzo settore, volontariato e principio d'impresa sono i capisaldi del «programma fondamentale» del nuovo Centro.

Insomma si tratta della costruzione di una prospettiva di Centro fondata su idee forti con cui sia da destra che da sinistra bisogna fare i conti, e che, a sua volta, ricomincia a fare i conti sia con la destra che con la sinistra elaborando un proprio pensiero politico autonomo.

Il coro di valutazioni positive che, da D'Antoni al Ccd, hanno fatto ieri seguito al discorso di Napoli del Governatore dimostra che è quello che al centro dello schieramento politico e sociale è quello che ci si attendeva. Qualcosa che reagisce al fatto che esso sia stato ridotto a terreno di conquista della destra e della sinistra dopo la crisi e la scomparsa della Dc. Ma anche qualcosa in più rispetto al modo in cui Cossiga e i suoi hanno interpretato questa esigenza politica nel corso dell'ultimo anno, a partire dalla formazione della stessa maggioranza che sostiene il governo D'Alema. Quella di Fazio, infatti, è un'operazione che appare diversa dal puro posizionamento e condizionamento che si può svolgere nel «teatrino» della politica e con gli occhi sostanzialmente rivolti al passato, come fa Cossiga, anche se per «sdoganare» forze, abbattere steccati, dichiarare a giorni alterni finita quella «guerra fredda» che Berlusconi invece vorrebbe riaccendere.

Ma in che direzione si muove questa iniziativa di Fazio? Guarda a destra oppure al centro sinistra? In una democrazia che si pensa nel quadro dell'alternanza e in cui un po' tutte le forze politiche sono per così dire dentro un processo costituente questa è una domanda legittima che chiunque si pone. Nel caso dell'operazione avviata ieri da Fazio a Napoli credo si possa dire che essa procede innanzitutto per la sua strada. Che essa pone domande esigenti sia a destra che a sinistra. Alla destra suggerisce intanto un leader con un profilo di sicuro più alto di quello che è in grado di offrire Berlusconi. A sinistra impone un confronto il cui esito può essere quello di accentuare la tendenza di intendere la propria politica di governo sempre più spostata in una sorta di convergenza al centro, con le conseguenze negative che nelle ultime elezioni hanno riguardato settori importanti dell'elettorato di sinistra che ha scelto la strada dell'astensionismo.

Una cosa è certa. Se quello che ormai si può chiamare il progetto di Fazio troverà le condizioni per andare avanti, niente sulla scena politica italiana rimarrà come prima.

PIERO DI SIENA

Appello del Papa per i giovani: «La disoccupazione è inumana»

Il Pontefice invita tutte le forze sociali e politiche ad impegnarsi con uno sforzo «concorde»

CITTÀ DEL VATICANO Nel messaggio rivolto ai partecipanti alla Settimana sociale in corso a Napoli, Giovanni Paolo II ha posto in primo piano il problema dei giovani osservando, con preoccupazione, che «la piaga della disoccupazione, purtroppo, ha raggiunto nel mondo dei giovani una condizione di inumanità che attende la guarigione da una intelligente e tenace azione di giustizia». Di qui l'appello a tutte le componenti politiche e sociali della società perché in uno sforzo «concorde» affrontino il problema.

Ed ha spiegato che, «nelo Stato, quella che i musicisti

chiamano armonia, è la concordia civica che non può esistere senza giustizia».

Entrando nel merito della situazione italiana, Papa Wojtyła dice di dover constatare, con preoccupazione, che anche in Italia vada accentuandosi la disparità tra ricchi e poveri, e come la condizione di povertà vada estendendosi e diversificandosi. È vero - ha rilevato - che questi dati risentono di fenomeni complessi e in parte esterni al Paese, ma «non è lecito rassegnarsi, ma occorre rispondere con un rinnovato impegno per la solidarietà e la giustizia, cercando vie nuove che permettano di coniugare le



esigenze economiche con quelle sociali».

È la prima volta che il Papa si mostra preoccupato per la fase difficile che l'Italia, che chiama «mia seconda Patria», sta attraversando, donde la sua esortazione alle forze politiche e sociali a ritrovare, al di là delle differenze, quella «concordia» che è essenziale per perseguire insieme il «bene comune». Certo - aggiunge - tutti, oggi, parlano di globalizzazione come se fosse una specie di spada di Damocle che grava sull'Italia ed altri Paesi. Ma - sottolinea - la stessa globalizzazione avrà effetti «molto positivi se potrà essere sostenuta da un forte

senso di assoluta e della dignità di tutte le persone umane e del principio che i beni sono destinati a tutti».

Un Papa, quindi, battagliero che esorta a lottare secondo criteri ben precisi fino ad appoggiare ed incoraggiare quei progetti di «finanza etica», di «micro credito» e di «commercio equo e solidale» che, oltre ad essere alla portata di tutti, «possiedono una positiva valenza anche pedagogica nella direzione della responsabilità globale».

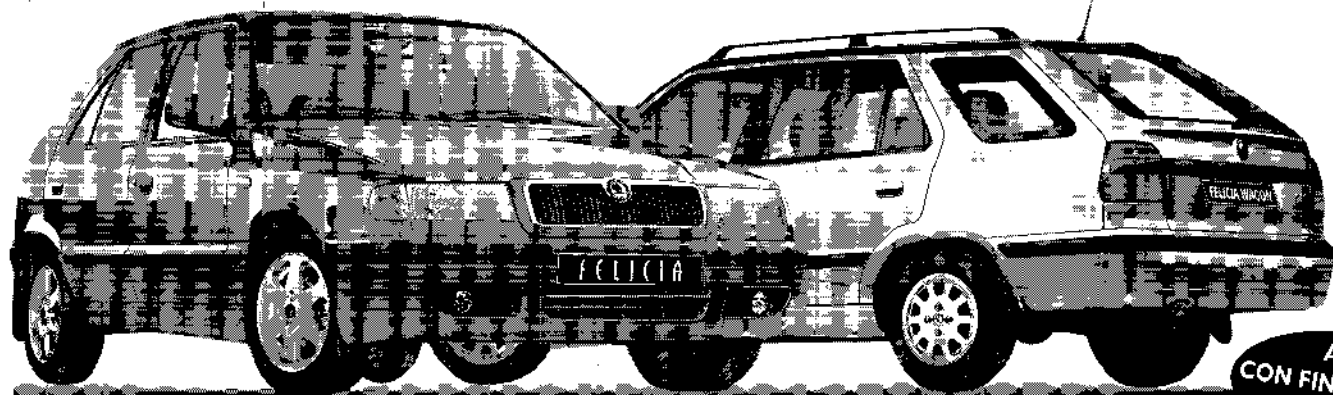
«Il grande Giubileo dell'anno 2000 - ha aggiunto il Pontefice - rappresenta per la Settimana Sociale una forte stimolo

allariflessione sul contributo da dare alle attese della popolazione italiana ed alla stessa missione della Chiesa nell'evangelizzazione dei poveri». I cristiani «sono chiamati ad individuare vie percorribili per attuare il dovere della giustizia sociale e anche nel campo finanziario e amministrativo è necessario avere sempre come obiettivo quello di mai violare la dignità dell'uomo».

E compiacendosi per la scelta di Napoli, «emblematica eloquente del Mezzogiorno d'Italia», il Papa invita la gente del sud ad essere «protagonista del proprio riscatto» con il sostegno dell'intera nazione.

AL. S.

Incentivi Italgwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



Gruppo Volkswagen

ANCHE
CON FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO*

ŠKODA FELICIA BERLINA
da L. 12.800.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da L. 15.571.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

IWR

Italgwagen - Roma
Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

*Esempio sui dati della legge 154/92 ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.000.000 I.P.T. esclusa - Anticipo L. 2.000.000 e eventuale permuta - Importo finanziato L. 12.000.000 - Spese istruttoria a bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rate L. 500.000 - T.A.N. 0,075 - T.A.E.G. 1,64% - Škoda approvazione FINAGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 30/11/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a terrore di legge.

